

(N. 1345-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 2^a COMMISSIONE PERMANENTE

(GIUSTIZIA E AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE)

(RELATORE MAGLIANO)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Bilancio e *ad interim* del Tesoro

(VANONI)

NELLA SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1956

Comunicata alla Presidenza il 7 giugno 1956

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957.

ONOREVOLI SENATORI. — L'esame del bilancio del Ministero di grazia e giustizia per il prossimo esercizio finanziario, si presenta assai semplice per quanto riguarda le cifre della spesa prevista, ma assai più complesso per quanto si attiene alle necessità di una funzione che è la più elevata ed importante della vita di una Nazione: quella cioè della Giustizia nel suo più alto significato civile e politico. Necessità che, sebbene già rilevate e ripetutamente segnalate, non hanno ancora potuto trovare la larga disponibilità di mezzi che occorre e tanto

meno una sistemazione adeguata allo svolgimento rapido, dignitoso ed efficiente dell'amministrazione giudiziaria nei suoi molteplici e delicati compiti.

* * *

Esaminando dapprima l'aspetto puramente finanziario e funzionale di questo bilancio, va innanzi tutto rilevato il notevole aumento della spesa prevista su quella del precedente esercizio. Tale aumento è di lire 2 miliardi 697 mi-

lioni e 820 mila, essendo la spesa complessiva prevista in lire 53.173.420.000, mentre la precedente era di 50 miliardi 475 milioni e 600 mila.

Ciò sarebbe motivo di vero compiacimento, se l'aumento fosse effettivo e reale sotto il punto di vista funzionale. Ma esso, invece, nella sua massima parte, è dovuto all'applicazione di numerose leggi concernenti il trattamento economico del personale in servizio e cioè: l'attribuzione al personale delle Magistrature in attività di servizio, o in quiescenza, dell'assegno integrativo, come pure l'assegno integrativo agli ufficiali giudiziari ed aiutanti ufficiali giudiziari, nonché le leggi concernenti l'aumento del contributo statale alla Cassa di previdenza per le pensioni agli ufficiali giudiziari, le nuove spese occorrenti per il territorio di Trieste, ed altre.

Sebbene siano a notarsi alcune diminuzioni per minori fabbisogni relativi ad alcune categorie di personale ed a taluni servizi, è pur sempre vero che l'applicazione doverosa di queste provvidenze legislative assorbe la maggior parte dell'incremento del bilancio.

Si può quindi affermare su questo primo punto che, nonostante gli sforzi costanti e lodevoli del Guardasigilli, il bilancio è pressochè statico, e quindi insufficiente ai bisogni che tutti hanno additato, anche nei passati esercizi, dell'amministrazione della Giustizia. Il che induce ad amare e purtroppo sterili considerazioni, dovendosi ogni anno ripetere le stesse richieste, indicare gli stessi problemi, senza potervi offrire una concreta ed efficace soluzione, la quale è desiderata da tutti e prima di ogni altro dal Ministro.

La vostra Commissione pertanto, unanime su questo punto, è costretta a richiamare ancora una volta su di esso l'attenzione e la responsabilità non soltanto del Guardasigilli, ma anche dei Ministri del tesoro e del bilancio e dell'intero Governo. Essa deve dire con fermezza al Senato che bisogna uscire in modo definitivo, sia pure con studiata gradualità, da questo immobilismo che si risolve in una vera crisi della giustizia. Non è più possibile, onorevoli colleghi, assegnare a questo bilancio, che pure è economicamente attivo, soltanto poco più del 2 per cento delle intere spese dello Stato! Il problema che si pone da anni innanzi al Parlamento potrà essere affrontato in modo

efficace solo quando sarà possibile, con una razionale modifica del sistema di discussione dei bilanci finanziari, dare al Parlamento la possibilità di stabilire stanziamenti adeguati che oggi, a bilancio del tesoro approvato, non sono possibili e rendono queste discussioni di scarso interesse e addirittura sterili. Ma una esplicita vostra affermazione su questa necessità può essere impegnativa e decisiva.

Dall'esame delle singole impostazioni della spesa si rileva lo sforzo compiuto, per ottenere con la somma concessa dal bilancio, il massimo rendimento.

Invero, le variazioni delle spese concernono l'aumento del fabbisogno per alcuni capitoli, come quello per l'acquisto di pubblicazioni, giornali ecc. per le biblioteche del Ministero e degli uffici giudiziari (aumento di lire 8 milioni e 500.000) per l'estradizione di persone imputate o condannate (aumento di lire 2 milioni) per l'incremento delle bonifiche agrarie e relative industrie (in più lire 10 milioni), un maggiore stanziamento per la manutenzione e riparazione del Palazzo di giustizia di Roma e dei locali adibiti a Istituti di prevenzione e pena (aumento di lire 54.200.000) occorrenze per il Territorio di Trieste (lire 65.320.000) ed altre minori. A queste variazioni in più, fanno però riscontro anche variazioni in meno, di cui le più importanti sono quelle per il mantenimento e trasporto dei detenuti negli Istituti di prevenzione e pena (in meno lire 373 milioni e 500.000) e dei minorenni nelle Case di rieducazione (in meno lire 8.500.000).

Su queste variazioni, la Commissione finanze e tesoro, nel dare il suo parere, ha fatto alcuni rilievi e particolarmente: non si è trovata giustificata la maggior spesa da 15 a 40 milioni del capitolo 47 relativa al palazzo di giustizia di Roma — l'inutilità di tenere una gestione speciale del fondo generale del Corpo degli agenti di custodia con un movimento complessivo di appena lire 1 milione e 258 mila — lo scarso ricavato delle vendite all'asta dei corpi di reato per soli 8 milioni. Inoltre la Commissione finanze e tesoro ha rilevato l'aumento notevolissimo del gettito delle multe per il rigetto dei ricorsi in Cassazione, da 16 a 30 milioni, indice della eccessiva facilità con la quale è consentito il ricorso al Supremo collegio, suggerendo di aumentare il

costo di questo giudizio allo scopo di frenarne l'inflazione.

La vostra Commissione ha osservato su questi rilievi:

a) che il problema del Palazzo di giustizia di Roma, la cui insufficiente funzionalità, nonostante il suo monumentale aspetto, è a tutti nota ed ha formato oggetto di continue e vivissime proteste dei Consigli dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori e della stessa Magistratura e persino di uno sciopero recentissimo, va affrontato in modo concreto e risolutivo, onde l'aumento della previsione per la manutenzione e riparazione di questi locali, se può rappresentare un rimedio contingente, non può risolvere il problema che è grave, come del resto, per moltissime altre sedi giudiziarie grandi e piccole, come appresso si dirà.

b) Si è rilevato inoltre che la spesa del capitolo 87 per il mantenimento e trasporto dei detenuti prevista in lire 6.500.000.000, presenta una diminuzione di oltre 300 milioni e potrebbe consentire di destinare questa minore spesa ad un maggiore miglioramento del vitto e del trattamento dei detenuti stessi. Infatti, sebbene sia doveroso riconoscere che notevoli miglioramenti si sono avuti in questo settore, soprattutto per ciò che riguarda i servizi igienici delle carceri, siamo ancora ben lontani da quanto propose la Commissione di inchiesta sulle carceri sin dal 1950, su relazione del senatore Persico. Specialmente il vitto non può essere migliorato se non verranno modificati i capitolati di appalto con le ditte fornitrici, le quali, bisogna onestamente riconoscerlo, non possono con la esigua diaria oggi corrisposta per ogni unità, provvedere a quanto loro si richiede senza correre gravi rischi finanziari; il che spesso le induce a restrizioni e violazioni degli obblighi assunti, con danno del servizio e soprattutto del trattamento dei detenuti, specialmente nelle carceri di minore importanza.

Tale diaria sulla cui base vennero indette le gare di appalto per il periodo 1 luglio 1955-30 giugno 1957 va da un minimo di lire 220 per le carceri più importanti ad un massimo di lire 235 per gli altri stabilimenti, senza consentire alcuna revisione dei prezzi. È evidente che ponendo tale diaria in rapporto alle ta-

belle di vitto ed alle altre spese, appare una deficienza che si riflette tutta a danno del trattamento dei detenuti. Onde la destinazione del minor fabbisogno previsto (dato il numero dei detenuti) a migliorare questa situazione appare assai consigliabile.

c) Così anche fu osservato che i capitoli 89 e 90 (servizi delle industrie negli Istituti di prevenzione e pena e bonifiche agrarie) presentano un fabbisogno complessivo minore di lire 50 milioni (in meno 60 milioni al capitolo 89 e in più 10 milioni al capitolo 90). Ora, come già fu detto negli anni decorsi, sarebbe opportuno che tale economia, insieme agli utili, sia pur limitati, di queste attività, utili che peraltro non figurano nel bilancio, venissero portati in aumento al capitolo 91 concernente l'assistenza ai liberati dal carcere e alle famiglie dei detenuti, alle quali, come fu riconosciuto anche con la legge del 23 aprile 1956 (recentemente approvata) occorre provvedere con più largo senso di umana bontà e di civile comprensione.

d) Anche per il capitolo 23 — spesa per il servizio automobilistico — prevista in lire 40 milioni con una diminuzione di lire 10 milioni, va rilevato che la previsione è assai ristretta, dovendosi, a parere della Commissione, dare maggiore possibilità ai Procuratori della Repubblica ed ai Giudici istruttori di potere con rapidità portarsi nei luoghi ove la loro presenza è talvolta di immediata necessità ai fini delle indagini da compiere, autorizzandoli ai noleggi con maggiore autonomia.

e) Sui ricorsi in Cassazione si è osservato che già sono troppo costosi e non è il caso di ulteriori aggravii.

In sostanza, questi scarsi rilievi di dettaglio non mutano la conclusiva osservazione che sulla cifra complessiva di 53 miliardi 173 milioni e 420.000 soltanto 13 miliardi e 790 milioni sono destinati ai servizi dell'amministrazione giudiziaria nei vari rami mentre 39 miliardi 380 milioni e 270 mila sono destinati al personale. Cioè il 74,06 per cento al personale e il 25,94 per cento a tutti i molteplici servizi. Ed egualmente l'aumento della previsione su quella precedente, incide per oltre l'82,04 per cento come aumento ai legittimi bisogni del personale.

* * *

Passando alla parte che, a mio avviso, deve assai più essere presente al vostro esame, all'aspetto cioè strutturale del funzionamento della Giustizia in Italia, e sulla evidenza di una situazione grave e penosa, non credo sia il caso di una esposizione a carattere polemico o politico, anche perchè ricordo le precedenti discussioni all'ordine del giorno votato dalla vostra Commissione nel 1950 alla unanimità, nel quale erano chiaramente riassunte le richieste più urgenti che la Commissione formulava al Governo ed al Parlamento per una retta, sana ed efficiente amministrazione democratica della Giustizia nel nostro Paese.

Alcune di quelle richieste furono accolte, e prima fra tutte quella che tendeva a garantire nel modo migliore possibile l'indipendenza economica dei magistrati. Ora quel problema dopo 6 anni e le disposizioni generali della legge delega, si è ripresentato in forma meno acuta ma pur sempre rilevante ed è doveroso riconoscerne l'importanza con l'augurio di una soluzione efficace e dignitosa per tutti, applicando integralmente lo spirito di quelle disposizioni e tenendo presenti anche i dati comparativi del trattamento economico dei Magistrati e degli altri funzionari di grado elevato dei vari Ministeri.

Altre richieste sono state realizzate con leggi approvate o in corso di esame. Tra i provvedimenti legislativi che sono stati approvati o in corso di esame sono da ricordare: la legge 24 giugno 1955, n. 1538, che dispone il decentramento e la semplificazione di molti servizi relativi agli Istituti di prevenzione e pena. La legge di riforma di molte disposizioni del Codice di procedura penale, che ha modificato in misura assai notevole, ispirandosi ai concetti ed ai voti espressi dai Congressi giuridici e dal Consiglio dell'Ordine forense, e da tutti gli studiosi auspicati, le norme relative alla libertà provvisoria, ai mandati di cattura, alla limitazione del fermo di polizia, alle notifiche, alle impugnazioni ed altre disposizioni che rendono il procedimento penale assai più consono a moderni e democratici criteri di rispetto della personalità umana ed alla presunzione di innocenza dell'accusato e contribuiscono a rendere più razionale e sollecito il processo penale, specie nella fase istruttoria. A questa riforma si è adeguato

l'altro disegno di legge, recentemente approvato dalla vostra Commissione, di riforma delle disposizioni penali della legge sul fallimento, che, pur mantenendo severe disposizioni per i casi più gravi e clamorosi di bancarotta fraudolenta, ha invece notevolmente attenuato il rigore, talvolta eccessivo e anche ingiusto, della precedente legge speciale.

A proposito di queste riforme, è doveroso ricordare che in esecuzione delle nuove norme, sono stati creati appositi nuclei di polizia giudiziaria, alla diretta dipendenza della Magistratura, e speciali corsi di preparazione tecnica e giuridica per i componenti di tali reparti. Sarà quindi sempre più operante il disposto della Costituzione e il rispetto dell'autonomia del potere giudiziario.

Non è da omettere l'attuato aumento di competenza per valore dei Pretori in materia civile, che adegua tale funzione all'effettivo valore della moneta in rapporto alle liti, mentre la vostra Commissione, andando in diverso avviso della Camera dei deputati, non ha creduto opportuno invece l'aumento di competenza per i Giudici conciliatori, ai quali è sembrato più logico e razionale mantenere nei limiti attuali la loro funzione di giudici di pace per le controversie di minore entità economica.

È ancora da ricordare il disegno di legge che consente, entro certi determinati limiti l'applicazione degli uditori giudiziari alle funzioni del grado superiore ed a quella giudicante, il che permetterà di aumentare di fatto il numero dei Giudici in Tribunale almeno temporaneamente.

Infine è prossimo ad essere approvato il disegno di legge che regola con criteri unificatori e razionali la competenza rispettiva degli Ufficiali giudiziari e degli Aiutanti Ufficiali giudiziari, disciplinando le funzioni e le competenze in modo da rendere questo importantissimo settore della funzione giudiziaria più rapido e logico, e consentendo anche di migliorare notevolmente le retribuzioni degli aiutanti, la cui benemerita categoria ne aveva ben diritto. Si eviteranno così, o almeno si ridurranno di molto, gli inconvenienti e le sperequazioni oggi lamentate e che talvolta, soprattutto nei grandi centri, hanno creato situazioni di privilegio con lo sfruttamento dei minori funzionari, con gravi ingiustizie e pericolose iniziative di impiego di persone ina-

datte ed addirittura estranee all'Amministrazione.

Questa è una non indifferente attività legislativa a cui il Governo e le Commissioni parlamentari hanno dato largo contributo di attento studio e di lungo lavoro, cercando con questi provvedimenti di venire incontro almeno ai più urgenti e gravi inconvenienti, alle più reclamate necessità di una Giustizia sollecita e umana nella sua funzione e nella sua organizzazione strutturale. Ma sarebbe chiudere gli occhi dinanzi alla realtà e creare pericolose illusioni, pensare soltanto che questi provvedimenti possano sanare la situazione, dolorosa e ormai troppe e troppe volte riconosciuta, in cui si dibatte l'amministrazione della Giustizia non soltanto per quanto riguarda gli istituti, le disponibilità dei mezzi, gli organi che sono chiamati ad amministrarla; ma anche e soprattutto la sua funzione nella vita civile e sociale della Nazione.

Vi sono, è vero, altre leggi che sono da anni attese dal Paese e dagli stessi Magistrati, e che sono all'esame del Parlamento ovvero ancora in istato di preparazione legislativa.

Innanzitutto va ricordato che finalmente, dopo tanta attesa, la Corte Costituzionale è ormai un fatto compiuto, con rispetto della Costituzione e con l'altissimo prestigio che le viene dalla sua suprema funzione, dalla dottrina e dalla persona del suo insigne Presidente senatore De Nicola e degli altri giudici.

L'esigenza fondamentale della funzione giudiziaria e cioè il Consiglio Superiore della Magistratura diretto ad assicurare al potere giudiziario il pieno rispetto della sua autonomia e indipendenza troverà nella legge ormai pronta per la sua discussione una concreta applicazione. Non è qui il caso di esporre i concetti a cui questo disegno di legge si ispira e le sue norme: basterà accennare che esso è oggi all'esame definitivo della vostra Commissione con una relazione ampia e dotta del suo Presidente, senatore Spallino, e che le norme da esso dettate rispondono ai voti ed alle discussioni svoltesi ampiamente nei Congressi dei Magistrati, nei Congressi forensi e negli studi di insigni e autorevoli giuristi. Spetterà a voi, tra breve, onorevoli senatori, discuterle ed approvarle con la ponderazione che una così importante innovazione nella nostra vita giudiziaria richiede per una sempre

più alta espressione della Magistratura, tutelata e retta dal suo Consiglio Superiore, sotto la Presidenza di colui che oggi regge lo Stato, con tanta autorità e saggezza.

Ma occorre, dopo questo doveroso riconoscimento, provvedere alla riforma del Codice penale, i cui studi, affidati ad una apposita Commissione, almeno per una parte assai larga, sono ormai completi e consentono di essere tradotti in disegni di legge organici e razionali, eliminando vecchie e superate concezioni, mitigando eccessivi rigori per alcune categorie di pene e reati, venendo incontro a ripetuti voti dei competenti e ispirandosi, anche in questo delicato e difficile settore, a criteri di moderna comprensione della solidarietà umana ed alle esigenze assolute di un bene ordinato vivere civile.

Accanto alla riforma del Codice penale non bisogna dimenticare quello che è un problema ormai maturo ed indifferibile: la modifica del Codice di procedura civile. Sono ormai tante e così insistenti e autorevoli le voci e le richieste che d'ogni parte si levano, dalla stampa giuridica, ai Congressi Forensi e dei Magistrati, alle discussioni ripetute anche in questa aula con fervore e con dottrina, per segnalare la insostenibile situazione in cui si dibatte il processo civile e la insufficienza degli organi chiamati a decidere, che davvero appare urgente e necessario affrontare e risolvere il grave ed annoso problema. Quale che sarà la sua soluzione, e non è compito del Relatore del bilancio additarla se pure egli ne avesse, come non l'ha, la competenza è l'autorità, è certo che oggi non si riesce più ad ottenere una sollecita istruzione del procedimento (come speravano fermamente gli autori del codice vigente) e tanto meno una sollecita decisione delle controversie. E ciò senza parlare di quanto ormai a sazietà si è detto e scritto e cioè che molte deficienze non derivano dal Codice attuale ma dalla sua impossibile applicazione dovuta alla insufficienza di locali, di magistrati, di cancellieri, alla indecorosa e sconveniente maniera in cui tutti gli organi giudiziari, nonostante i loro sforzi e i loro sacrifici, sono costretti a svolgere il loro lavoro, senza alcun utile risultato.

Crederei incompleta questa analisi strutturale se non facessi cenno di due altri problemi che si collegano a quanto già ho detto e

che contribuiscono a questa critica situazione. Voglio dire la questione della edilizia (locali di giustizia ed istituti carcerarii) per la quale qualche provvedimento si è avuto, ma di eccezione, giustificato da particolari considerazioni, limitato a pochi centri giudiziari, mentre la massima parte dei locali, specialmente per le Preture e i Tribunali ed anche per le Corti di Assise, sono in uno stato deplorabile per insufficienza e per indecorosità, facendo strano contrasto con i lussuosi edifici di enti statali e parastatali, e di altri uffici, la cui funzione, puramente amministrativa, se pure importante e rispettabile, non può certo essere paragonata a quella della Giustizia! Alla quale tutti si rivolgono e dalla quale tutti reclamano doverosa tutela della legge, ma nessuno pensa a dare una sede adeguata e dignitosa!

Anche per le carceri, dove come ho già rilevato sono state introdotte notevoli miglierie, la questione edilizia si presenta assai grave essendo note le condizioni in cui, tranne poche e lodevoli eccezioni, si trovano ora quasi tutti gli stabilimenti di prevenzione e di pena.

Già si è detto del palazzo di Giustizia di Roma, ma bisogna dire che in moltissime sedi i locali giudiziari, angusti, sporchi, talvolta dispersi in separati edifici, rappresentano una giustizia priva del necessario decoro, che è doveroso per il suo prestigio, ma anche di locali adatti per la sua funzionalità.

La legge che attribuisce ai Comuni dove esistono sedi giudiziarie la possibilità di impegnare una parte del contributo statale per il miglioramento o la costruzione di edifici adatti e decorosi, non ha trovato ancora applicazione ed è urgente renderla operante, ma i mezzi che essa offrirebbe sono assai limitati e pertanto il problema va affrontato e risolto in maniera decisiva e completa sia pure con un piano organico e graduale.

Un altro fondamentale grave aspetto del problema è la necessità di aumentare gli organici dei magistrati e dei funzionari di Cancelleria e Segreteria. È anche questa una deficienza che ogni anno viene segnalata, ma alla quale è assai difficile trovare rimedio. Se si pensa che neppure gli organici attuali, già di per sé stessi inadeguati, possono essere completati e che, specialmente nei primi gradi dell'Ordine Giudiziario, i concorsi banditi non

possono raggiungere neppure il numero dei posti disponibili, per la scarsezza o la impreparazione dei concorrenti, bisogna riconoscere che non è facile nè agevole trovare un maggiore numero di Magistrati preparati e degni della loro altissima funzione. Notevole è la deficienza di Giudici di Tribunale e Aggiunti giudiziari (circa 1000) e di personale nelle Cancellerie specie tra gli Aiutanti. In parte si provvede con l'applicazione degli Uditori alle funzioni superiori o con altri espedienti, ma rimane sempre la necessità di organici sufficienti e completi.

Non è inutile infatti tener presenti le cifre che si riportano alla fine della relazione, relative da una parte al numero dei Magistrati e funzionari di Cancelleria dei vari gradi e dall'altra al lavoro penale e civile degli uffici giudiziari. Cifre che inducono a serie riflessioni e che non sono una semplice indicazione statistica.

Occorre a questo proposito osservare che il lavoro degli uffici giudiziari è in costante aumento, sia negli affari penali che civili, soprattutto nelle grandi sedi. Se anche la delinquenza (vedi tabella) è in confortante diminuzione, si nota tuttavia una maggiore intensità dei delitti più gravi (omicidi, rapine, estorsioni ecc.) che presentano particolari forme di efferatezza e di pericolosità sociale e richiedono pertanto un più attento e non facile lavoro sia per la scoperta, spesso lunga ed incerta, dei colpevoli, sia per la istruzione e decisione dei processi.

Nel campo civile è da rilevare l'aumento delle procedure esecutive, dei decreti ingiuntivi, pignoramenti ecc. che denotano una non facile situazione economica e che tuttavia richiedono egualmente lavoro e studio da parte dei Magistrati e dei loro ausiliari, già in numero insufficiente.

A questo proposito è bene tener presente il preoccupante aumento dei ricorsi in Cassazione, che richiede un attento esame per l'intralcio e il ritardo che moltissimi ricorsi fatti solo a scopo dilatorio producono alla rapida definizione delle procedure, ma non si può aderire al suggerimento della 5^a Commissione di rendere più costosi ancora questi giudizi che già sono di eccessivo onere per l'Erario e le parti, chè anzi bisogna rendere la giustizia meno costosa e più accessibile ai cittadini.

Non ripeterò quanto già ho detto sulla necessità di più moderne attrezzature, di stenografi, di macchine registratrici della voce e di altre innovazioni che sono ormai diffuse nelle altre Nazioni e che potrebbero utilmente contribuire a rendere più svelta l'azione della Giustizia, la quale, come disse un illustre giurista, se è lenta non è giustizia!

Altro argomento anche esso di ormai improrogabile soluzione è quello tanto dibattuto delle circoscrizioni giudiziarie. Il Governo ha pronto un disegno di legge delega ed una apposita Commissione ha studiato le necessarie modifiche. Sarà quindi in sede di esame di tale disegno di legge che si potranno indicare i criteri e le direttive di una riforma che dovrà tener conto del lavoro effettivo e del maggior rendimento di uffici accentrati, ma anche delle necessità delle popolazioni, soprattutto di quelle rurali, in quelle zone dove la scarsità dei mezzi di comunicazione, l'economia di spese per l'Erario e per le parti e soprattutto il dovere di avvicinare la Giustizia al popolo appaiono elementi preponderanti di valutazione, non in base soltanto alle statistiche ma evitando dannose soppressioni e adeguandosi alle reali necessità sociali e civili di una vera Giustizia. Sarà quindi necessario un riesame prudente e completo di tutti gli elementi, specie di quelli di ordine morale e sociale.

Sarà opportuno anche esaminare la possibilità di rendere meno costoso come ho detto, per le parti accedere alla giustizia, la quale non deve essere in alcuna sua azione intralciata da criteri di carattere fiscale (come tasse di bollo, registro ecc.) nè può subordinare, come ora avviene, la esecuzione delle sue stesse sentenze al pagamento delle tasse di registro ovvero non pronunciarsi su un documento che può essere decisivo per il giudizio ove esso non possa esibirsi per l'eccessivo costo della sua registrazione. Altri inconvenienti riguardano gli arbitrati nei quali si dovrebbero porre limiti alle spettanze degli arbitri, talvolta esorbitanti, mentre le scelte degli arbitri dovrebbero sempre venir regolate secondo le specifiche competenze e non già dando il delicato incarico a persone avulse dalla sfera economica dei rapporti che devono giudicare. Senza dire che l'estendersi di questi giudizi incide nella stessa funzione della Magistratura ordinaria, alla quale sottrae spesso le decisioni più importanti.

Per la classe forense, infine, occorre ricordare i voti ripetutamente espressi per la riforma legislativa della professione, la quale deve svolgersi non soltanto con decoro ma con maggiore rispondenza alle sue proprie responsabilità od alle esigenze funzionali della Giustizia. Tale riforma trova ormai concorde e definitivo il pensiero degli avvocati, dei magistrati e dei giuristi.

Altri problemi di minore importanza ma anche essi collegati a quanto sopra si è detto, attendono da anni adeguata ed equa soluzione.

Questa vasta opera legislativa richiede studio e lavoro, ma anche mezzi finanziari e poiché il bilancio è quello che è e non è possibile nell'attuale momento apportarvi aumenti e variazioni, la vostra Commissione si è determinata a studiare concrete proposte sui vari problemi, in guisa da poterne agevolare la risoluzione.

* * *

Onorevoli colleghi, ho creduto di riassumere in una esposizione sintetica e quindi per necessità soltanto indicativa, i risultati del bilancio e le più impellenti necessità a cui il Governo e il Parlamento devono e possono provvedere nel corso di questo esercizio finanziario e nei successivi onde assicurare al popolo italiano una amministrazione della giustizia quanto più sollecita e vicina alle reali esigenze dei singoli e della collettività nazionale e che dia a tutti la certezza del diritto, della tranquillità sociale, del rispetto alla personalità umana.

La vostra Commissione, esponendovi queste esigenze e richiamando su di esse l'azione e l'intervento del Governo, e riservandosi di indicare la via per risolverle, crede di aver compiuto il suo dovere e confida nella saggezza del Ministro e del Parlamento perchè ad esse venga data ponderata ma pronta definizione legislativa.

Approvando lo stato di previsione della spesa dell'esercizio 1956-57, così come la Commissione propone, il Senato affermerà quindi ancora una volta che una giustizia pronta, veramente uguale per tutti ed a tutti garantita, è la migliore difesa della democrazia.

MAGLIANO, *relatore*.

LEGISLATURA II - 1953-56 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLE

A) SITUAZIONE DEL PERSONALE DELLA MAGISTRATURA

alla data del 23 maggio 1956

C A T E G O R I A	Magistrati		VACANZE
	in organico	in servizio	
Primo Presidente della Corte di Cassazione . . .	1	1	—
Procuratore Generale della Corte di Cassazione e Presidente del Tribunale superiore AA.PP. (ex grado 2°)	2	2	—
Magistrati di Cassazione con ufficio direttivo (ex grado 3°)	64	59	5
Magistrati di Cassazione (ex grado 4°)	283	259	24
Magistrati di Corte d'appello (ex grado 5°) . . .	1.360	1.330	30
Magistrati di Tribunale e aggiunti giudiziari . .	3.493	2.910	583
Uditori giudiziari	350	350	—
	5.553	4.911 +	642 —
Uditori in soprannumero ai sensi dell'articolo 130 dell'Ordinamento giudiziario n.	—	302	302
Totale	5.553	5.213	944
Magistrati in posizione particolare, (Ministero e altri uffici)	—	128	—
Totale dei magistrati in servizio (5213 + 128)	—	5.341	944

CONCORSI PER Uditore ESPLETATI NELL'ANNO FINANZIARIO 1955-56

Data del bando	N u m e r o			
	dei posti a concorso	dei candidati	dei partecipanti	dei nominati
10 gennaio 1953	200	1.765	663	220
24 aprile 1954	200	1.758	720	122

LEGISLATURA II - 1953-56 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

B) SITUAZIONE NUMERICA DEL PERSONALE DELLE CANCELLERIE E SEGRETERIE GIUDIZIARIE
AL 23 MAGGIO 1956.

	Posti pianta organica	Posti occupati da funzionari		Totali
		di ruolo	ed in soprannumero (ad esaurimento)	
Gruppo B.				
Cancellieri e segretari giudiziari	6.121	5.369 +	201	5.570
Volontari di cancelleria e segreteria	—	213	—	213
Totali	6.121	5.582	201	5.783
Gruppo C ad esaurimento.				
Aiutanti di cancelleria e segreteria giudiziaria	398	188	—	188
Ruolo speciale transitorio di gruppo B. } Avventizi di gruppo C. }	—	—	—	515

Posti vacanti: Totale 528.

C) PERSONALE UFFICIALI, AIUTANTI E USCIERI GIUDIZIARI

	In organico	In servizio alla data del 20 luglio 1956
Ufficiali giudiziari	1.478	1.401
Aiutanti ufficiali giudiziari	1.050	1.018
Uscieri giudiziari	1.300	1.149 di cui n. 78 del ruolo speciale transitorio e 34 avventizi
Totale vacanze 380		

LEGISLATURA II - 1953-56 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D) RICORSI IN CASSAZIONE (anno 1955)	
MATERIA CIVILE.	Numero
Ricorsi per Cassazione definiti	5.015
Alla fine del 1° quadrimestre 1956 ne risultavano pendenti	8.841
MATERIA PENALE.	
Procedimenti penali al 1° gennaio 1955	30.043
Procedimenti sopravvenuti nel 1955	25.252
Procedimenti definiti nel 1955 (di cui 6.959 con sentenza e 27.971 con ordinanza).	34.930
Procedimenti penali pendenti presso la Corte di Cassazione al 30 aprile 1956.	21.232
Grazie concesse nel 1955	1.473
Grazie concesse nel 1° quadrimestre 1956	767
TOTALE	2.240

E) DELINQUENZA 1955	
<i>Delitti in complesso</i> n.	606.367
diminuzione	71.392
<i>Delitti contro il patrimonio</i>	(48 %)
diminuzione	30.563
<i>Rapine, estorsioni ecc.</i>	3.086
aumento	227
<i>Delitti contro la persona</i>	218.273
diminuzione	24.101
<i>Omicidi, involontari-infanticidi</i>	1.985
aumento	211
<i>Delitti previsti da altre leggi</i>	90.137
diminuzione	24.061 (cioè il 21%)
<i>Contravvenzioni</i>	803.661
diminuzione	74.540 (11 %)
LITIGIOSITÀ 1955	
<i>Processi di cognizione</i>	575.958
aumento	30.952
<i>Sentenze</i>	240.284
diminuzione	6.925
<i>Separazioni personali</i>	8.906
diminuzione	342
(conciliate 3370 in diminuzione)	
(accolte 5303 in aumento)	
<i>Decreti ingiuntivi</i>	403.941
aumento	72.588
<i>Pignoramenti</i>	398.390
aumento	52.820
<i>Vendite giudiziarie mobiliari</i>	22.253
aumento	2.231

LEGISLATURA II - 1953-56 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

F) SITUAZIONE NUMERICA DEI DETENUTI ED INTERNATI NEGLI STABILIMENTI
DI PREVENZIONE E DI PENA ALLA FINE DEL MESE DI APRILE 1956.

Stabilimenti	Maschi	Femmine	TOTALE			
Case penali	10.523	444	10.967	minorati fisici minorati psich.	u. 1.412	d. 59
					u. 331	d. 20
					u. 1.743	d. 79
Carceri giudiziarie	19.865	1.657	21.522	Imputati Condannati	u. 12.529	d. 1.061
					u. 9.142	d. 631
Carceri mandamentali	1.806	85	1.891			
Istituti per misure di sicurezza (manicomi giudiziari, case di cura e custodia, case la- voro, ecc.)	3.170	241	3.411			
	35.364	2.427	37.791			
Al 30 aprile 1955	35.115	2.389	37.504			

SITUAZIONE NUMERICA DEI MINORI PRESENTI NEGLI ISTITUTI DI RIEDUCAZIONE
AL 30 GIUGNO 1955.

Governativi maschili	3.255	Femminili	94	TOTALE	3.349
Convenzionati maschili	2.369	»	1.942	»	4.311
TOTALE	5.624		2.036		7.660
<i>Al 30 aprile 1956</i>					
Governativi maschili	3.192	Femminili	73	TOTALE	3.265
Convenzionati maschili	2.153	»	1.870	»	4.023
TOTALE	5.345		1.943		7.288

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Il Governo è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

Le entrate e le spese degli Archivi notarili per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge (Appendice n. 1).

Art. 3.

Le entrate e le spese del Fondo generale del Corpo degli agenti di custodia degli Istituti di prevenzione e di pena per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge (Appendice n. 2).

Art. 4.

La composizione della razione viveri in natura per gli allievi agenti di custodia degli Istituti di prevenzione e di pena e le integrazioni di vitto e i generi di conforto per il personale del Corpo degli agenti medesimi, in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, per l'esercizio 1956-57, in conformità delle tabelle allegate alla legge di approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso esercizio.